



## CONSIGLIO DEI FIDUCIARI DEI SERVIZI MONDIALI \_ BOLLETTINO #27

### HIV e AIDS in Narcotici Anonimi

*Questo articolo è stato sviluppato dal Consiglio dei Fiduciari dei Servizi Mondiali nell'aprile del 1993 in risposta ai bisogni della Fratellanza. Riflette il punto di vista del Consiglio dei Fiduciari nel momento in cui è stato redatto.*

Qualsiasi malattia potenzialmente mortale induce a lavorare il programma con maggior vigore, sia quanto colpisce direttamente noi stessi, sia quando stiamo aiutando qualche membro che ne soffre. Oggi HIV e AIDS sono una realtà presente nella nostra associazione.

Proprio come nella dipendenza, la dolorosa contraddizione di questa malattia consiste, da un lato, in un profondo bisogno di appartenenza e dall'altro in un glaciale senso di isolamento.

Così, il peso di avere a che fare con una malattia potenzialmente fatale aggiunto alla malattia della dipendenza, può essere schiacciante. Perciò non ci deve sorprendere che, in una situazione del genere, potremmo chiederci con frequenza se vale la pena di continuare il nostro recupero. Ma nei momenti più difficili, abbiamo più che mai bisogno di trovare la forza nella nostra fratellanza.

HIV e AIDS colpiscono, in qualche modo, tutti i membri di NA. La paura del virus può far emergere difetti quali l'egocentrismo, la negazione, la razionalizzazione, e la tendenza a fuggire. Ma i principi spirituali che hanno reso possibile il recupero e rafforzato i nostri gruppi devono continuare a guidarci anche in queste situazioni.

Qualcuno considera HIV e AIDS argomenti estranei a NA, cioè argomenti che non devono essere discussi per non indebolire il messaggio di recupero dalla dipendenza. Questo punto di vista non trova alcun riscontro nella nostra letteratura ufficiale ma si direbbe comunque avallato dal silenzio.

L'incapacità di orientarsi, abbinato all'ignoranza che circonda il virus e a un'autoritaria interpretazione delle tradizioni, a fatto sì che molti gruppi e comitati etichettassero HIV e AIDS come *argomenti estranei*. Indubbiamente esistono numerose problematiche connesse con HIV e AIDS che possono considerarsi *argomenti estranei*, ma tale non può dirsi la nostra esperienza in materia come dipendenti in recupero.

Spesso i comitati responsabili dell'organizzazione di conventions, gruppi di lavoro, seminari e via dicendo, sono orientati nel senso di non includere HIV e AIDS tra i temi di studio. Tale atteggiamento denuncia la nostra mancanza di esperienza e la nostra paura. Per contro, in una riunione specificamente dedicata all'AIDS, ci siamo ritrovati a discutere di malattie mortali generalizzando volutamente al fine di evitare che i partecipanti potessero mettersi a discutere delle terapie farmacologiche o delle implicazioni politiche di questa malattia. Mentre alcuni di questi timori possono anche apparire fondati, d'altro canto l'apertura mentale ci deve tenere centrati sulla nostra comune esperienza, sulla nostra forza e speranza.

Indubbiamente esistono molteplici tematiche commesse con l'HIV o con l'AIDS che sono argomenti estranei. Così, per esempio, l'offrire consulenze mediche, istruire dipendenti attivi su come mantenere sterili gli strumenti d'uso o informarli dove trovare siringhe

nuove, il sostenere o criticare le proposte di quarantena per l'AIDS, l'incoraggiare metodi specifici di sesso sicuro o entrare nel merito della campagna "Basta dire di no!" sul contenimento della diffusione dell'AIDS. È ovvio che il coinvolgimento di NA in una qualsiasi di queste attività potrebbe trascinarne il nome in una pubblica controversia, compromettendo la nostra capacità di trasmettere il messaggio di recupero dalla dipendenza.

Inoltre, prescindendo dagli *argomenti estranei*, c'è dell'altro a proposito di HIV e AIDS. All'interno di Narcotici Anonimi il virus ha creato tensione nelle nostre relazioni. La sofferenza colpisce più alcuni di altri ed il concetto spirituale del *Solo per Oggi* ha assunto maggiore importanza. Chiunque abbia raggiunto una comprensione interiore del "vivere il presente" ha davvero una incredibile esperienza, forza e speranza da condividere con tutti noi. E anche se tutti conviviamo con la malattia mortale della dipendenza, quelli di noi che sono sieropositivi o ammalati di AIDS hanno un'elevata consapevolezza del vivere *Solo per Oggi*. Ma tale consapevolezza la possiamo raggiungere tutti con l'ascolto e con l'apertura verso una maggiore comprensione di nuovi aspetti dell'impotenza e della resa.

Durante la dipendenza attiva, tutti noi ci confrontiamo con una malattia potenzialmente mortale. Nel recupero, sebbene i membri di NA da sempre si sono trovati ad affrontare altre gravi malattie, mai come oggi si è registrato un fenomeno così vasto. Alcuni gruppi delle aree metropolitane contano un'altissima percentuale di membri sieropositivi o in AIDS. Infatti, quando questi gruppi si sono confrontati con una casistica così schiacciante, hanno commesso degli errori. La paura e l'ignoranza hanno fuorviato persone e gruppi dall'apertura mentale e dalla disponibilità di prendersi cura di tutti i membri. Se il recupero nella fratellanza può essere già abbastanza duro quando siamo accettati, se veniamo addirittura rifiutati può sembrarci impossibile.

Secondo la Terza Tradizione, il solo requisito per essere membri è il desiderio di smettere usare droghe. Niente di più e niente di meno. Sembrerebbe facile ricordarselo, eppure paura ed ignoranza possono essere ancora fattori dominanti.

I gruppi che hanno registrato la presenza di numerosi membri sieropositivi hanno imparato che se discriminiamo fra "noi" e "loro", qualcuno è trattato in modo diverso dagli altri e l'intero gruppo ne soffre.

Tali gruppi hanno altresì imparato che la loro sopravvivenza dipende dall'autonomia, dall'anonimato, dall'unità e dalla Quinta Tradizione. Il fine primario di ogni gruppo deve sempre essere quello di trasmettere il messaggio al dipendente che soffre ancora. Avendo imparato da errori come questi, i gruppi in questione sono riusciti a comprendere meglio di altri il significato della Quinta Tradizione, facendo in modo che gli argomenti delle loro riunioni benché spesso riguardino le nostre difficoltà con sieropositività e AIDS sono sempre centrati sul recupero dalla dipendenza.

*"L'anonimato è il fondamento spirituale di tutte le nostre Tradizioni"*. Ciò significa che dovremmo ricordarci di essere prudenti nel riferire alcune delle nostre esperienze. Alcuni membri potrebbero sentire il bisogno di condividere la loro malattia esclusivamente con lo sponsor o con un amico di fiducia, mentre altri scelgono di discutere apertamente in riunione la loro esperienza con l'HIV e l'AIDS. Idealmente le riunioni sono l'eden in cui sentirci liberi di condividere con tranquillità. Ma indipendentemente da come condividiamo – a quattr'occhi oppure in riunione – quello che conta è che condividiamo.

Alcuni di noi, positivi al virus HIV o in AIDS, arrivano a NA con il sistema immunitario molto indebolito. A volte non riusciamo ad andare in riunione o siamo talmente debilitati da non avere neanche la forza di uscire di casa. Potremmo trovarci a pensare che sia necessario prendere farmaci. Una parte della nostra letteratura, come nell'opuscolo "Durante le malattie" e il decimo capitolo del nostro Testo Base, ci offre esperienze in merito al rapporto con i dottori e farmaci nel corso del recupero. Per chi è in ospedale o costretto a

casa, esistono pubblicazioni quali *The NA Way Magazine* (la rivista di NA) e *Meeting by Mail* (Riunioni per posta).

Se davvero crediamo nell' incomparabile valore terapeutico di un dipendente che condivide con un altro, allora dobbiamo pure comprendere che questo principio non si applica soltanto ai momenti di gioia, ma anche a quelli di dolore e di sofferenza. Nel considerare il problema HIV e AIDS, cerchiamo di essere onesti, aperti, saldi e disponibili. Cerchiamo di unirci per imparare, di unirci nella preghiera, di unirci in uno spirito d'amore; affinché la nostra ignoranza venga rimpiazzata dall'apertura mentale e dal desiderio di apprendere.